

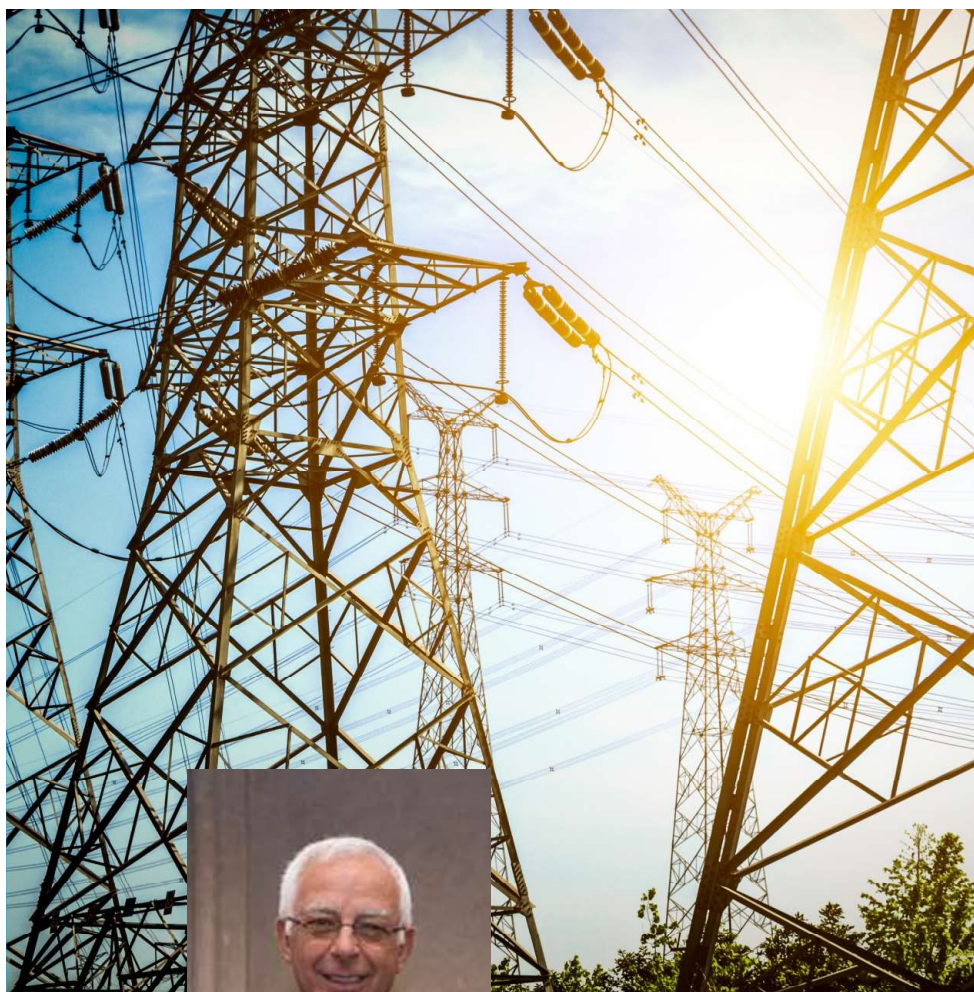
LE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE TRA SICUREZZA, TRANSIZIONE E GEOPOLITICA

di **Modestino Colarusso**, Direttore generale di Confindustria Energia

Il contesto energetico globale sta attraversando una fase di profonda trasformazione, caratterizzata da crescenti tensioni geopolitiche e da una ridefinizione degli equilibri internazionali. In questo scenario, le infrastrutture energetiche assumono un ruolo sempre più centrale, rappresentando non solo strumenti operativi, ma veri e propri asset strategici per la sicurezza, la transizione e la competitività dei sistemi economici.

Le infrastrutture energetiche rappresentano, per Confindustria Energia e le sue associate, un elemento nevralgico per produrre e distribuire energia in modo sempre più sostenibile, sicuro e integrato. Con questo obiettivo, la Federazione ha promosso negli anni diverse analisi volte ad approfondire il ruolo in Italia e nel Mediterraneo, evidenziando opportunità, modelli di governance e innovazioni industriali e tecnologiche funzionali agli obiettivi di decarbonizzazione, secondo un approccio di sostenibilità integrata. Un approccio che considera, insieme alle esigenze ambientali, anche la sicurezza energetica e la competitività, alla luce del mutato contesto geopolitico.

Dal 2018, con il contributo delle associazioni rappresentate e di partner industriali e analitici, Confindustria Energia ha sviluppato un percorso di analisi che ha attraversato fasi cruciali, dalla ripresa post-Covid alla crisi russo-ucraina, fino alle più recenti tensioni in Medio



Oriente. Questo lavoro ha rafforzato la necessità di una convergenza tra sicurezza energetica, obiettivi ambientali e crescita economica, all'interno di un quadro di

sostenibilità sociale oggi imprescindibile. In questo percorso è stato avviato un dialogo strutturato anche con le organizzazioni sindacali attraverso un Tavolo Strategico sull'Energia, finalizzato a coniugare sostenibilità ambientale, sviluppo industriale e tutela occupazionale.

Le stime più recenti, per lo sviluppo delle infrastrutture energetiche primarie, indicano investimenti in complessivi pari a 182 miliardi di euro tra il 2022 e il 2030, con un impatto rilevante in termini di valore aggiunto

(320 miliardi), occupazione (380.000 unità lavorative annue) e riduzione delle emissioni (127 milioni di tonnellate di CO₂ annue al 2030). Si tratta di una visione strategica di medio-lungo periodo, che supera la dimensione emergenziale e considera gli effetti lungo l'intera filiera energetica, tradizionale e innovativa.

Dalle nostre analisi emergono diverse leve sinergiche. Tra queste, la leadership europea nella produzione di biocarburanti e le eccellenze nell'economia circolare rappresentano punti di forza distintivi del sistema italiano. I biocarburanti avanzati e i low carbon fuels si configurano come soluzioni complementari alla mobilità elettrica, fondamentali sia per la decarbonizzazione dei trasporti sia per la sicurezza degli approvvigionamenti. In questo contesto, la dimensione sociale della transizione assume un ruolo centrale: il phase-out dei motori a combustione interna al 2035 potrebbe infatti generare criticità per le filiere industriali e per il patrimonio di competenze nazionali.

Ulteriori opportunità derivano dalla posizione geografica dell'Italia, che favorisce lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la diversificazione delle rotte di approvvigionamento. A ciò si aggiungono le riserve nazionali di petrolio e gas, le capacità di stoccaggio e la presenza di infrastrutture diffuse ed efficienti. In questo quadro, il gas naturale continuerà a svolgere un ruolo rilevante nel medio termine, anche a supporto della crescita delle rinnovabili, non essendo ancora completamente sostituibile nel breve periodo. Parallelamente, sarà fondamentale sviluppare sistemi di cattura, utilizzo e stoccaggio della CO₂ per accelerare la decarbonizzazione dei settori industriali più difficili da elettrificare.

Diventa quindi prioritario accompagnare con gradualità la riconversione dei settori tradizionali verso processi e prodotti bio e low carbon, valorizzando al contempo le infrastrutture esistenti per il trasporto e lo stoccaggio di gas rinnovabili e idrogeno. Questo percorso richiede un quadro normativo chiaro, stabile e abilitante, capace di sostenere gli investimenti e valorizzare le eccellenze tecnologiche e industriali del Paese.

In questa direzione, un recente studio di Confindustria Energia, realizzato insieme alle associate e a Terna, in collaborazione con il CENSIS, ha analizzato i tempi autorizzativi e la percezione sociale della transizione energetica, evidenziando la necessità di una visione più organica e coerente. Tra le proposte principali emerge l'introduzione di una legge quadro sull'energia, fondata sulla neutralità tecnologica e sociale, in grado di superare l'attuale frammentazione normativa.

Parallelamente, è essenziale rafforzare il coordinamento tra amministrazioni, imprese e territori, potenziando le competenze tecniche e promuovendo un'informazione trasparente sui benefici e sui costi della transizione. In tale ottica, va consolidato il dialogo tra tutte le parti sociali, favorendo un crescente livello di condivisione e responsabilità nel medio-lungo periodo. Questa attenzione ai territori può essere ulteriormente valorizzata attraverso l'impegno delle imprese in interventi di riqualificazione

e riconversione industriale, finalizzati a restituire nuova vita a siti dismessi mediante progetti sostenibili.

In linea con tale approccio, la Federazione ha recentemente avviato un ulteriore studio, con il coinvolgimento delle associazioni e di partner industriali, volto a valorizzare la trasformazione dei modelli di business delle imprese impegnate in progetti industriali integrati sul territorio, con particolare attenzione al risanamento ambientale. Il recupero e la valorizzazione delle aree dismesse si configurano così come una leva strategica non solo per la transizione energetica, ma anche per la rigenerazione industriale e lo sviluppo sostenibile dei territori.

Alla luce delle recenti tensioni geopolitiche, questo percorso assume un carattere ancora più urgente. Dall'inizio della crisi in Medio Oriente, la bolletta dell'Unione Europea per le importazioni di combustibili fossili è aumentata di oltre 22 miliardi di euro, evidenziando l'impatto diretto delle dinamiche internazionali sulla nostra economia. È quindi fondamentale accelerare gli investimenti in autonomia energetica, capacità di stoccaggio e infrastrutture strategiche, mobilitando risorse pubbliche e capitali privati, per costruire un sistema energetico più resiliente, sostenibile e competitivo.

In un contesto globale sempre più instabile, le infrastrutture energetiche non rappresentano solo un fattore abilitante della transizione, ma il presupposto stesso per garantire sicurezza, autonomia strategica e competitività al sistema Paese.

